

IL GIUDIZIO DI THAMUS SULL'INVENZIONE DELLA SCRITTURA

Theuth, dio egizio inventore della scrittura, sottopone la sua invenzione al re Thamus e lo invita ad insegnarla a tutti gli Egizi. Il re si pronuncia esprimendo il suo giudizio circa i vantaggi e i danni che la scrittura procura a chi ne fa uso.

Παρὰ τοῦτον ἐλθὼν ὁ Θεὺς τὰς τέχνας ἐπέδειξεν, καὶ ἔφη δεῖν διαδοθῆναι τοῖς ἄλλοις Αἰγυπτίοις· ὁ δὲ ἥρετο ἦντινα ἐκάστη ἔχοι ὠφελίαν. [...] ἐπειδὴ δὲ ἐπὶ τοῖς γράμμασιν ἦν, "Τοῦτο δέ, ὡς βασιλεῦ, τὸ μάθημα," ἔφη ὁ Θεύς, "σοφωτέρους Αἰγυπτίους καὶ μνημονικωτέρους παρέξει· μνήμης τε γάρ καὶ σοφίας φάρμακον ηύρεθη." ὁ δ' εἶπεν· "Ω τεχνικώτατε Θεύς, ἄλλος μὲν τεκεῖν δυνατὸς τὰ τέχνης, ἄλλος δὲ κρῖναι τίν' ἔχει μοῖραν βλάβης τε καὶ ὠφελίας τοῖς μέλλοντις χρῆσθαι· καὶ νῦν σύ, πατὴρ ὁν γραμμάτων, δι' εὔνοιαν τούναντίον εἴπες ἢ δύναται. τοῦτο γάρ τῶν μαθόντων λήθην μὲν ἐν ψυχαῖς παρέξει μνήμης ἀμελετησίᾳ, ἅτε διὰ πίστιν γραφῆς ἔξωθεν ὑπ' ἄλλοτρίων τύπων, οὐκ ἔνδοθεν αὐτοὺς ὑφ' αὐτῶν ἀναμιμνησκομένους· οὐκονν μνήμης ἀλλὰ ὑπομνήσεως φάρμακον ηύρες. σοφίας δὲ τοῖς μαθηταῖς δόξαν, οὐκ ἀλήθειαν πορίζεις· πολυήκοοι γάρ σοι γενόμενοι ἀνευ διδαχῆς πολυγνώμονες εἶναι δόξουσιν, ἀγνώμονες ως ἐπὶ τὸ πλῆθος ὄντες, καὶ χαλεποὶ συνεῖναι, δοξόσοφοι γεγονότες ἀντὶ σοφῶν."

Platone, *Fedro* 274e-275a

Traduzione d'autore

Theuth andò da Thamus, gli mostrò queste arti e gli disse che bisognava insegnarle a tutti gli Egizi. E il re gli domandò quale fosse l'utilità di ciascuna di quelle arti. [...] Ma quando si giunse alla scrittura, Theuth disse: «questa conoscenza, o re, renderà gli Egiziani più sapienti e più capaci di ricordare, perché con essa si è ritrovato il farmaco della memoria e della sapienza». E il re rispose: «ingegnosissimo Theuth, c'è chi è capace di creare le arti e chi è invece capace di giudicare quale danno o quale vantaggio ne ricaveranno coloro che le adopereranno. Ora tu, essendo padre della scrittura, per affetto hai detto proprio il contrario di quella che essa vale. Infatti, la scoperta della scrittura avrà per effetto di produrre la dimenticanza nelle anime di coloro che la impareranno, perché, fidandosi della scrittura, si abitueranno a ricordare dal di fuori mediante segni estranei, e non dal di dentro e da se medesimi: dunque, tu hai trovato non il farmaco della memoria, ma del richiamare alla memoria. Della sapienza, poi, tu procuri ai tuoi discepoli l'apparenza, non la verità: infatti essi, divenendo per mezzo tuo uditori di molte cose senza insegnamento, crederanno di essere conoscitori di molte cose, mentre, come accade per lo più, in realtà, non le sapranno; e sarà ben difficile discorrere con essi, perché sono diventati conoscitori di opinioni invece che sapienti».

Trad. di Giovanni Reale, Bompiani, Milano 2000

Traduzione interlineare

Παρὰ τοῦτον ἐλθὼν ὁ Θεὺς τὰς τέχνας ἐπέδειξεν, καὶ ἔφη δεῖν διαδοθῆναι τοῖς ἄλλοις Αἰγυπτίοις·
Giunto presso costui, Theuth gli mostrò le sue tecniche, e disse che bisognava che fossero diffuse tra gli altri Egiziani;

ο δὲ ἥρετο ἦντινα ἐκάστη ἔχοι ὠφελίαν. ἐπειδὴ δὲ ἐπὶ τοῖς γράμμασιν ἦν,
ed egli chiese che utilità avesse ciascuna. Quando fu alle lettere dell'alfabeto,

"Τοῦτο δέ, ὡς βασιλεῦ, τὸ μάθημα," ἔφη ὁ Θεύς,

«Questa conoscenza, o re», disse Theuth,

"σοφωτέρους Αἰγυπτίους καὶ μνημονικωτέρους παρέξει·

«Renderà (*παρέξει*<*παρεχω*) gli Egiziani più sapienti e più capaci di ricordare

μνήμης τε γὰρ καὶ σοφίας φάρμακον **ηύρεθη.**»

e infatti fu inventata (ηύρεθη<ευρισκω) come farmaco della memoria e della saggezza».

ὁ δ' εἶπεν· "Ω τεχνικώτατε Θεύθ, ἄλλος μὲν **τεκεῖν** δυνατὸς τὰ τέχνης,

Ed egli rispose: «o Theuth sommo esperto di tecniche, uno è capace di produrre le cose della tecnica,

ἄλλος δὲ **κρῖναι** τίν' ἔχει μοῖραν βλάβης τε καὶ ώφελίας τοῖς **μέλλουσι χρῆσθαι.**

un altro di giudicare quale parte di danno e di utilità abbiano per coloro che si accingono ad usarla;

καὶ νῦν σύ, πατὴρ ὁν γραμμάτων, δι' εὔνοιαν τούναντίον **εἶπες** ή δύναται.

E ora tu, che sei padre della scrittura, per benevolenza hai detto il contrario di quanto esse possono fare.

Τοῦτο γὰρ τῶν μαθόντων λήθην μὲν ἐν ψυχαῖς **παρέξει** μνήμης ἀμελετησίᾳ,

Questo, infatti, indurrà l'oblio nelle anime di chi l'apprende per mancanza di esercizio della memoria,

ἄτε διὰ πίστιν γραφῆς ἔξωθεν ὑπ' ἄλλοτρίων τύπων, οὐκ ἐνδοθεν αὐτοὺς ὑφ' αὐτῶν **ἀναμιμησκομένους.**

poiché ricordano affidandosi alla scrittura dal di fuori da segni estranei, non di dentro da se stessi;

οὕκουν μνήμης ἀλλὰ ὑπομνήσεως φάρμακον **ηύρες.**

E così hai trovato un rimedio non della memoria, ma per richiamare alla memoria.

Σοφίας δὲ τοῖς μαθηταῖς δόξαν, οὐκ ἀλήθειαν **πορίζεις.**

Della sapienza agli allievi procuri l'apparenza, non la verità;

πολυνήκοοι γάρ σοι **γενόμενοι** ἄνευ διδαχῆς πολυγνώμονες **εἶναι δόξουσιν,**

avendo infatti orecchiato molto grazie a te ma essendo privi di insegnamento sembrerà che siano onniscienti,

ἀγνώμονες ως ἐπὶ τὸ πλῆθος **ὄντες,** καὶ χαλεποὶ **συνεῖναι,**

essendo per lo più ignoranti, e insopportabili da frequentare,

δοξόσοφοι γεγονότες ἀντὶ σοφῶν".

divenuti apparentemente sapienti, invece di saggi».